



Le Fiji sono un punto di incontro per molti giramondo che navigano nell'oceano Pacifico.

TRA LE MANTE DELLE YASAWA

RAFFAELLA MAROZZINI

Il piccolo arcipelago a Nord Ovest delle Fiji offre numerose attrazioni per i velisti che possono navigare tra spiagge isolate, tipici villaggi e lagune da set cinematografico

Dopo più di un mese spesso tra le isole Lau e Vanua Levu, siamo di ritorno a Vuda Marina, nostra base alle isole Fiji da ormai poco meno di un anno. Attendiamo Betta e Rino, due cari amici che ci raggiungeranno dall'Italia per esplorare con noi le isole Yasawa.

Dopo avere recuperato gli amici all'aeroporto e avere fatto una spesa abbondante siamo pronti per partire. La prima serata la passiamo a Musket Cove, dove molti dei croceristi che abbiamo conosciuto nelle varie tappe dalla nostra navigazione intorno al mondo, si riuniscono per festeggiare un compleanno.

Ritroviamo così Ulla e Pelle di *Loupan* e Helen e Martin di *Acapella* conosciuti a Curacao, Antille Olandesi. La festeggiata, invece, Jennifer, che naviga in-

sieme a Mark su *Starlette*, un trowler (unica barca a motore di tutta la combriccola) l'abbiamo conosciuta a Fakarava, Isole Tuamotu, Polinesia Francese. Anche Ann e Liam, del catamarano *Gone with the wind* li abbiamo conosciuti a Fakarava. Scott e Elena, invece sono una

amicizia più recente, li abbiamo incontrati qui alle Fiji. Scott è americano e navigava da solo sul suo catamarano *Muskosca*. Elena, italiana, dopo un viaggio zaino in spalla in Nuova Zelanda si imbarca come equipaggio su una barca diretta a Tonga. Arrivata a Vava'u sbarca per incomprensioni con resto dell'equipaggio e conosce Scott. Si imbarca con lui e ora, d'amore e d'accordo, navigano insieme su *Muskosca*. Hanno in programma di visitare le Vanuatu prima di riportare la barca in Nuova Zelanda per la stagione dei cicloni.

Gli altri equipaggi li abbiamo più o meno incontrati in giro per gli ancoraggi delle Fiji, così introduciamo Betta e Rino in questa eclettica e divertente comunità navigante! La serata procede tra barbecue, musica dal vivo



A Drawaqa gli appassionati di snorkeling possono nuotare tra le mante.

Ingresso alle Fiji, dove e come

Le isole Fiji hanno norme d'ingresso per i velisti molto precise, nonché regolamenti e limitazioni rigidi. Inoltre le norme subiscono spesso dei cambiamenti, quindi è consigliabile informarsi bene prima di raggiungere l'arcipelago.



Le imbarcazioni che si avvicinano a questo Stato del Pacifico devono avvertire le autorità locali almeno 48 prima dell'ingresso nelle acque territoriali. L'avviso deve essere effettuato compilando il modulo C2C (scaricabile dal sito Fiji Inland Revenue and Customs Administration) che va inviato all'indirizzo e-mail <yachtsreport@frc.a.org.fj>. I porti d'ingresso sono Suva, Vuda Marina e Denrau Marina sull'isola Viti Levu, Levuka (sull'omonima isola) e Savusavu e Waitui Marina sull'isola di Vanua Levu.

Le pratiche comprendono i documenti della dogana, di immigrazione e di quarantena. Una volta scelto il luogo di arrivo bisogna contattare il Port Control sul canale 16 della radio Vhf per essere guidati nell'area di quarantena designata. Solitamente le autorità salgono a bordo per controllare i documenti, la barca e l'eventuale presenza di alimenti non consentiti (carne, uova, latticini, etc). Anche gli operatori sanitari potrebbero ispezionare la barca. Una volta ottenuta la "clearance" bisogna richiedere il permesso di navigazione che viene rilasciato in un paio di giorni.

Proprio in riferimento alle precauzioni sanitarie da novembre 2019 alle Fiji è scattata l'emergenza morbillo. L'epidemia ha colpito anche altri arcipelaghi del Pacifico, in particolare Samoa, ma anche le Tonga. Nonostante alle Fiji il virus si è manifestato in maniera meno virulenta e la popolazione è coperta per quasi il 90 per cento con la vaccinazione, il Governo ha aumentato i controlli e le autorità potrebbero richiedere il certificato di immunizzazione da morbillo prima di autorizzare lo sbarco. **ang. sin**

e balli, con vari equipaggi che cantano e suonano come una band affiatata.

Dopo una sosta a Nord di Mana, per dare ai nostri amici un primo assaggio di snorkeling fijiano, partiamo per Drawaqa island, ancoraggio più noto come "le mante". L'ormeggio è un po' rollante ma in un piccolo passaggio tra due isole mezzo miglio a Nord, con l'alta marea

si possono vedere questi bellissimi pesci volteggiare nell'acqua.

Nel pomeriggio andiamo in esplorazione con il gommone, la corrente è molto forte ma lo snorkeling è meraviglioso. Niente mante purtroppo.

La serata ci regala un bellissimo tramonto e la mattina dopo siamo pronti per tornare a vedere le mante. Sappiamo che l'ora-

rio è quello giusto perché ci sono varie barche che portano i turisti del vicino resort. E infatti, dopo una attesa paziente, siamo ripagati da una manta che ci passa sotto le pinne. Sfortunatamente l'acqua non è molto trasparente, comunque è sempre una grande emozione vedere questi animali così maestosi.

Prossima tappa è Blue Lagoon, la baia dove è stato girato il film *Laguna blu*, quelli come noi che hanno superato i 50 anni lo ricorderanno senz'altro come un film iconico dell'adolescenza.

Ancoriamo di fronte a Nanuya Resort, un altro dei famosi resort *cruising friendly*. Infatti la sera ci godiamo un ottimo margarita sulla terrazza panoramica mentre il tramonto dipinge il mare e il cielo di arancione.

Il giorno dopo il vento soffia forte ma noi siamo ben riparati e passiamo la giornata tra passeggiate sulla spiaggia e remate sul sup. Facciamo anche un trekking in cima alla collina, attraversando gli orti che riforniscono la cucina del resort. Anche noi ne approfittiamo per rinfrescare le verdure della cambusa.

La sera una gentile signora fijiana che abita in una piccola casetta accanto al resort, ci ha organizzato una cena cucinata nel lovo, il tipico forno fijiano scavato nel terreno. Assieme agli equipaggi di diverse altre barche scendiamo a terra prima del tramonto per assistere alla apertura del forno. È dalla mattina presto che il fuoco ha arroventato le pietre su cui poi vengono appoggiate le varie pietanze avvolte in foglie di banano. Il tutto viene coperto con altre foglie, con dei sacchi di tela pesante e poi con la sabbia.

Pesce, pollo e varie verdure cuociono per molte ore e quando vengono tirate fuori sono te-



L'arcipelago delle Yasawa è composto da circa 20 isole, quelle più a Sud si trovano a circa 25 miglia da Vuda Marina, base fijiana dell'*Obiwan*, la barca degli autori.

nerissime. Una salsa al cocco molto buona accompagna le pietanze. Ottima cena e una buona occasione per incontrare gli altri equipaggi. Qui infatti conosciamo Kristen e Ben, americana lei e australiano lui, sono molto giovani e si sono presi un paio di anni di luna di miele per navigare nel Pacifico sulla loro barca *Halcyon VII*. Li incontreremo ancora alle Vanuatu, in Nuova Caledonia e in Australia.

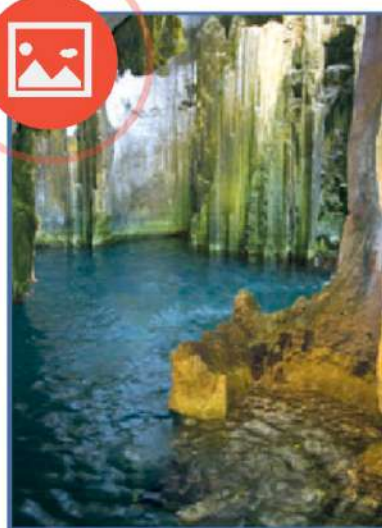
La mattina dopo, sempre la stessa signora ha organizzato una gita alla grotta Sawa-I-Lau, chiamata così perché la leggenda dice che dalla grotta partiva un passaggio sottomarino che metteva in contatto le Yasawa con le Isole Lau, più di 200 miglia a Est.

La mattina presto una lancia viene a prenderci direttamente in barca e ci porta, attraverso passaggi mozzafiato sul reef, fino all'entrata della grotta.

Le guide ci accompagnano su per una breve scalinata e poi di nuovo giù fino all'ingresso della grotta, dove si entra a nuoto.

Un'ampia camera si apre sopra di noi, illuminata da una piccola apertura circolare diversi metri sopra la nostra testa. Un piccolo passaggio subacqueo porta a un'altra camera, illuminata questa volta solo dalle luci delle torce delle nostre guide.

Riusciamo volentieri alla luce e al calore del sole e dopo una breve visita al mercatino dell'artigianato locale, rientriamo in



La grotta dell'isola di Sawa-I-Lau è uno dei suggestivi luoghi delle Yasawa.

barca giusto per l'ora di pranzo.

Il pomeriggio decidiamo di effettuare una visita al villaggio sull'isola di fronte. Appena aliamo il dinghy sulla lunga spiaggia bianca ci vengono incontro decine di bambini di tutte le età. Di adulti in giro non se ne vedono, dopo un po' di chiacchiere e di foto ricordo ci avviamo lungo la spiaggia per una passeggiata. Mentre torniamo indietro verso il dinghy ci vengono incontro tre bambine tra i 6 e i 10 anni che portano lunghi bastoni. Siamo un po' perplessi sulle loro intenzioni, ma quando si avvicinano sorridenti capiamo che sono solo curiose. Ci informiamo sui loro nomi, età, etc., finché ci dicono qualcosa che assomiglia alla parola *sing*. Ci mettiamo un attimo a capire che vogliono cantare per noi, i bastoni fungono da microfoni, e tutte e tre in fila intonano una canzone in fijiano. Quando è ora di andare via ci abbracciano come fossimo vecchi amici, davvero un piccolo incontro emozionante.

Lasciamo Blue Lagoon per cominciare la nostra discesa verso Vuda. Prima tappa l'isola di Nativi, ormeggio a Nord, di fronte al villaggio di Somosomo. Arriviamo in poppa ma nella notte è previsto un repentino giro di vento da Nord a Sud e quindi scegliamo questo ancoraggio per essere ben riparati quando inizierà a soffiare forte da Sud. E infatti la mattina ci ritroviamo girati di 180 gradi, a ridosso delle alte montagne dell'isola.

Le ore scorrono pigre, tra letture e pisolini cullati dal leggero rollio della barca. Nel pomeriggio finalmente il vento cala quel tanto che basta per permetterci di scendere a terra. Il villaggio è abbastanza grande e come al solito siamo accolti da una marea di bambini che ci accompagnano dal capo villaggio a cui pre-



L'arrivo di una barca è sempre una festa e una novità per le comunità che vivono nelle piccole isole del Pacifico, soprattutto per i tanti bambini.

sentiamo, come da rituale, il nostro mazzetto di kava.

La sorpresa è che qui il capo villaggio è una donna. La signora è molto anziana e ci accoglie con un sorriso sdentato. Dopo la solita breve cerimonia siamo invitati a comprare un po' di banane e a visitare il piccolo mercato artigianale messo su in fretta e furia apposta per noi. Stesi a terra sopra dei teli bianchi, ci sono braccialetti e collanine di conchiglie, pietre e semi, grandi conchiglie lucide, disegni su *tapa* (particolare tessuto ottenuto dalla corteccia di alcuni alberi).

Molti dei venditori sono bambini, come si fa a comprare da uno sì e dall'altro no? Con pazienza, nessuno di loro ha resto da darci, ci dividiamo le banconote di piccola taglia e ognuno di noi cerca di comprare una cosa da ogni venditore. Alla fine torniamo in barca con due conchiglie, vari braccialetti, un anello, un segnalibro, papaie e ovviamente un intero casco di banane.

Il vento gira di nuovo a Sud Est e possiamo continuare la nostra discesa, prossima tappa la baia a Nord di Waia. L'ancoraggio è molto bello, sovrastato da un'al-

tra montagna. Ci hanno detto che un sentiero porta alla cima da cui si gode una magnifica vista di tutto l'arcipelago.

Vista l'ora ormai tarda optiamo per una più facile passeggiata sul lungo mare, la spiaggia più che da sabbia è costituita da una quantità impressionante di conchiglie, di tutti i tipi e misure.

Tornati in barca, purtroppo, abbiamo una brutta sorpresa, il vento ha girato un po' più da Est rispetto a quello che avevano dato le previsioni e il nostro ancoraggio diventa decisamente rollante.

Grazie anche a qualche miracolosa pasticcia contro il mal di mare l'equipaggio reagisce bene e con la padellata di pasta col broccolo del nostro comandante, nonché chef di bordo, sparisce rapidamente.

La mattina, belli shakerati, siamo pronti per continuare la discesa. Purtroppo il vento in aumento non ci permette una sosta a Navadra, così puntiamo dritti alla ben riparata laguna di Mana.

La serata passa al ristorante sulla spiaggia, tra aragoste e bistecche doppie coperte da mon-

tagne di patatine. Il locale appartiene a un resort molto alla buona, frequentato soprattutto da *backpackers* (chi viaggia con zaino in spalla) australiani. Per caso siamo capitati alla serata "internazionale": gli animatori del resort cantano e suonano dal vivo e esortano ogni tavolo a cantare una canzone del proprio paese. Presi alla sprovvista ci ritroviamo a intonare un vergognoso e poco convinto *O sole mio!*

Per fortuna finisce presto e i ragazzi, tutti molto giovani e davvero bravi, cantano ancora qualche bella canzone per noi. La mattina seguente partiamo presto per andare a ormeggiare direttamente al *Cloud9*, un bar galleggiante ancorato direttamente sul reef.

Il vento è scarso e il cielo è terso, l'acqua azzurra del reef brilla e occhieggiando ci invita allo snorkeling. Con il fidato *Poldark*, il nostro tender, passiamo la mattinata a esplorare la barriera corallina dai colori incredibili. In poco più di un metro di acqua trasparente, escono dalla sabbia bianca formazioni variopinte: dal marrone al giallo, dal rosa al viola, al blu. In mezzo nuotano pesci di tonalità brillanti per nulla spaventati dalla nostra presenza.

Per l'ora di pranzo il vento comincia ad aumentare, è bene tornare a bordo. Dopo un pranzo veloce, un bel vento al traverso ci permette un bordo veloce per rientrare a Vuda Marina.

Un'ultima cena fijiana al ristorante panoramico del marina e per i nostri amici l'avventura finisce qui, almeno per quest'anno. Per noi invece inizia la preparazione per le prossime tappe verso Ovest: Vanuatu, Nuova Caledonia e Australia ci aspettano prima dell'inizio della stagione dei cicloni. ■